

Diversamente da loro Alda Besso, proprio per quella versatilità che fu un suo dono, e proprio per essere indipendente al più presto, fece anche, in ogni epoca della propria vita, ma soprattutto all'inizio, esperienze di grafica, di *design*, di illustrazione, di ritocco fotografico e quant'altro. La pittura rappresentava però la meta più agognata, e lei stessa mi ripeteva spesso che una svolta decisa le era venuta dall'esperienza di una visita alla esposizione di Torino del 1928.



Sensazioni, L'albero

Molto più anziano di lei, passato dai fasti degli anni Trenta, in cui viveva all'Isola Madre sul Lago Maggiore ove teneva per così dire corte bandita, alla desolazione degli anni della guerra, con il dolore per il suicidio - a quanto pare - della moglie, di ricchissima e illustre famiglia, spirito brillante, al centro delle cronache mondane e per altro verso attivissima benefattrice, e per il bombardamento dello studio, Golia restava pur sempre, per chi lo incontrava e lo conosceva, una figura di particolare fascino.

A questa esperienza, che spaziava dal secondo futurismo al proto-cubismo ai primi segnali del movimento Novecento, Alda si era accostata a poco più di vent'anni. E a questa esperienza deve una fase straordinariamente interessante, qui documentata dalla *Natura morta "futurista"* e dal *Sentiero*, che lascerà un larvato substrato nel modo di "costruire" la composizione del quadro fino ad anni molto più tardi, soprattutto nella fase delle *Sensazioni* degli anni Settanta.

Gli anni Trenta, se vedono una delusione cocente d'amore, vedono altresì la ricchissima esperienza della prestigiosa sequela di Giulio Casanova e il prezioso approdo al meraviglioso crocevia di ingegni de "La Gazzetta del Popolo", il più glorioso giornale di Torino. Alla frequenza della redazione, Alda, che da tempo firmava molto espressivamente *Balda*, giocando sul proprio nome, ma enunciando così anche una intera poetica e più ancora un progetto di vita, deve un'altra grande svolta nella propria arte e nella propria esistenza, poiché tra gli artisti e i *designer* che frequentano il giornale c'è Eugenio Colmo, Golia.

Molto più anziano di lei, passato

Lo fu anche per Balda, che lo aiutò e lo consolò e divenne la sua seconda moglie. Cambiò così vita: Balda fu “ribattezzata” da Golia Giò, *giò come gioia, giù come gioventù*, le diceva lui. Da allora Alda Besso divenne dunque Giò Golia. Pronta ad organizzare una scuola, un laboratorio d’arte, una collana libraria, pronta a celarsi nell’ombra per mettere in luce l’amatissimo marito, a lui Giò dedica tutta la propria esistenza e le proprie energie.

Nasceranno lavori bellissimi dalla grafica alla scenografia al figurino alle bambole, scaturiti dalla fantasia di Golia e dalle mani abili e pazienti di lei. Lo studio si chiamò Go-Bes e ripropose negli anni ’50 e ’60 le glorie passate, anche se il mondo era diverso, ormai più amaro. Di quando in quando, Golia, ormai anziano, è preda della tristezza, dipinge streghe e *Danses Macabres*, usa china nera a profusione, e Giò crea, con materiale poverissimo, bambole luminose e fiori colorati, feste e caricature per rasserenarlo.

Golia muore nel 1967. E’ allora che Giò dipinge le *Sensazioni*, gli stati d’animo di dolente abbandono, la paura della solitudine e il bisogno assoluto di mantenere la presenza invisibile del marito amatissimo. Nella copertina di uno dei libri che gli dedica, entrambi sono ombre, lui grande e dritto, in atto di camminare per primo, trascinandosi dietro lei, piccola, fragile, e ripiegata su se stessa, quasi invertendo lo stato: lei morta e disperata, lui ancora forte e pieno di slancio.

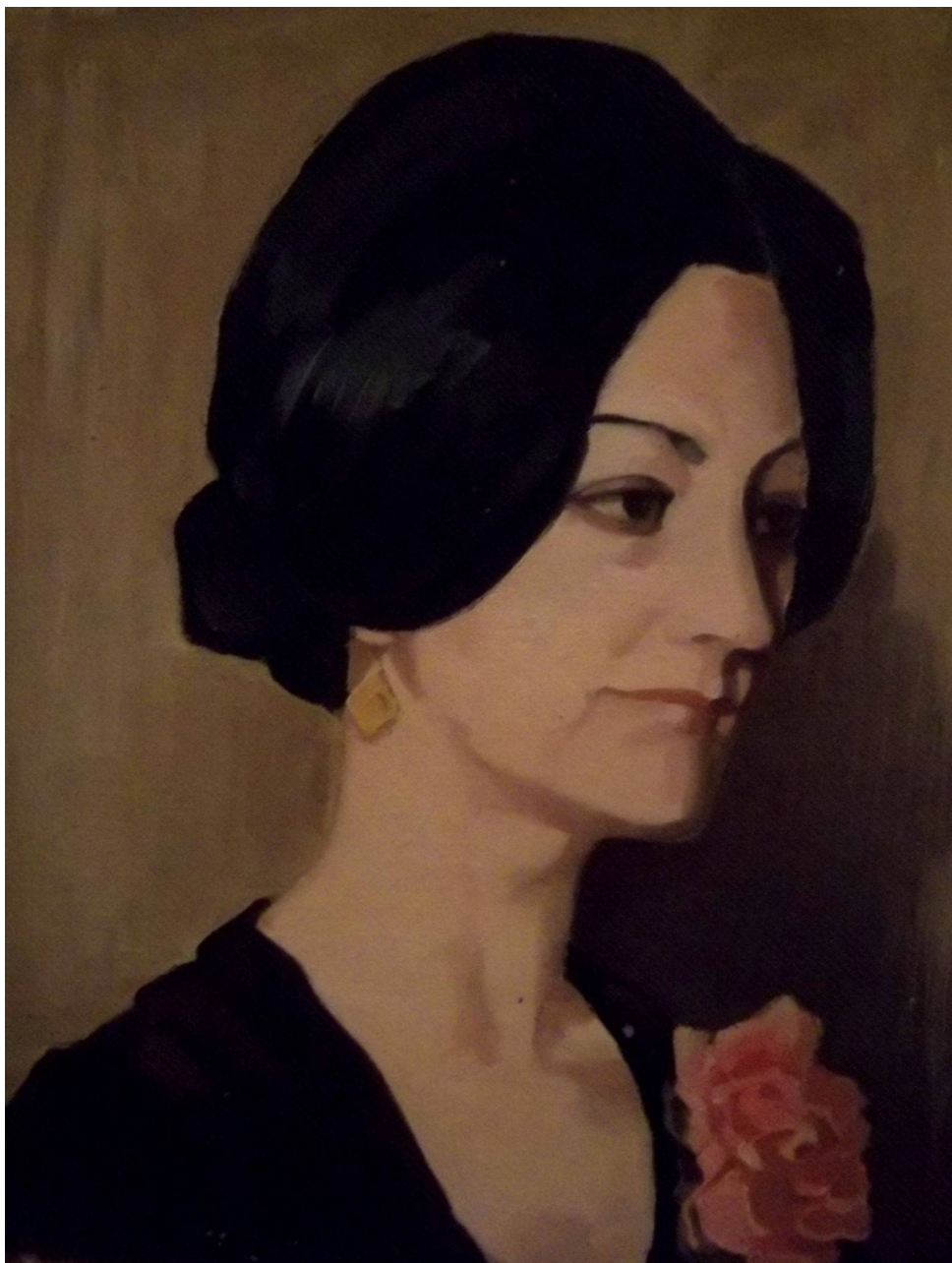
Col passar del tempo la sua forza di donna la solleva. Giò torna a guardare ai momenti della vita vissuta con Golia anche con un po’ di ironia, la sua pittura torna serena, pur se sempre con un fondo di malinconia e solitudine: nascono i fiori visti in macro, su cui spesso muove le ali una farfalla o un insetto, i grandi mazzi di



Incontro n. 5

peonie, gli affettuosi ritratti degli amici, i bambini, grande speranza per lei che non ha avuto figli. Il tempo di Balda e delle sperimentazioni è lontano. Anche l’espressione artistica si placa in formulazioni relativamente più tradizionali, in cui si affacciano prepotentemente i temi appresi in giovinezza dal sapere più accademico, anche perché tali sapienze tecniche appaiono fondamentali nella ritrattistica.

Anche la pittura di fiori e nature morte, per quanto audace in alcune versioni, si confà alle attese di un pubblico meno specialistico ed esigente e più propenso ad acquistare quieti e tradizionali quadri naturalistici: fra l'altro, dalla vendita delle sue opere dipende, anche in età avanzata, la sua sopravvivenza.



Ritratto femminile

e che lei tenta di consegnare soprattutto alla pittura, perché le serbino il più a lungo possibile almeno coloro che le hanno voluto bene.

Dopo la sua morte, lontana dall'appartamento di Corso Regina 101, in cui aveva vissuto con Golia, in cui erano passati molti dei prestigiosi esponenti dell'arte e della cultura torinese, purtroppo, gran parte di quegli oggetti e di quelle memorie sono andati dispersi. Un piccolo nucleo soltanto è rimasto accuratamente custodito nelle raccolte De Caria Taverna, che ora le dedicano questa mostra.

Ma ella sa tuttavia restare personalità originale: i fiori restano splendidi fiori che tutti apprezzano, ma tra i loro petali e le loro corolle si muovono lievi, diafani, quasi invisibili, senza "disturbare" la visione naturalistica, profili, mani che si intrecciano, i fantasmi delle memorie.

Esegue copertine per testi di prestigiose case editrici, in particolare per Fogola.

La brillante creatività, la *curiositas*, la fantasia, restano dedicate agli amici più cari. Nella sua bella casa di corso Regina sono confluite le memorie dei Colmo, quelle dei Besso, quelle di tanti amici, parenti, ascendenti vicini e lontani...

In fondo al cuore, un grande scrigno di memorie che la accompagnano

Donatella Taverna



Giardino zoologico



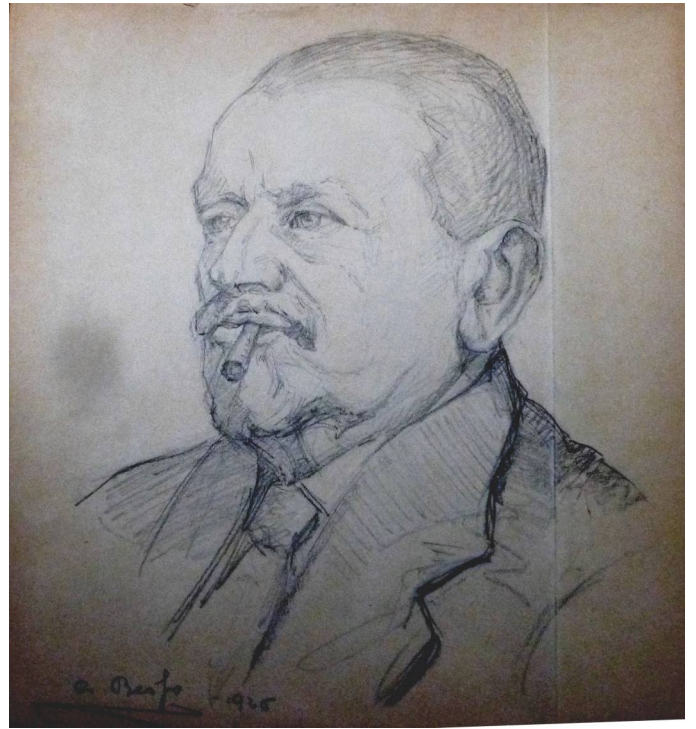
Studio di bianchi



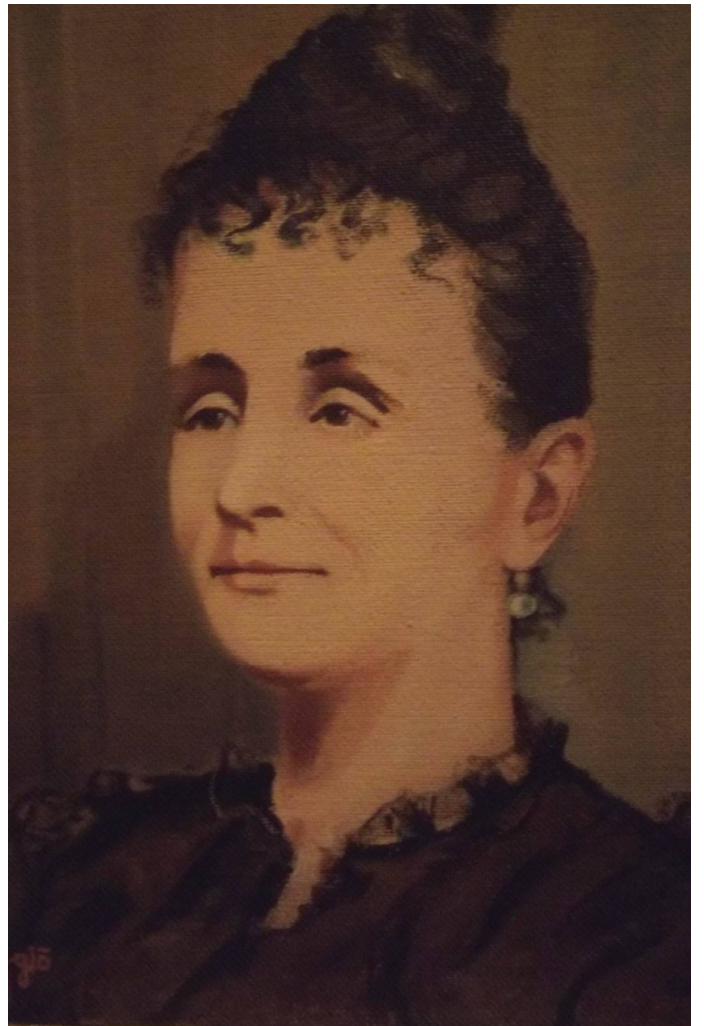
I Magi



Ritratto del padre



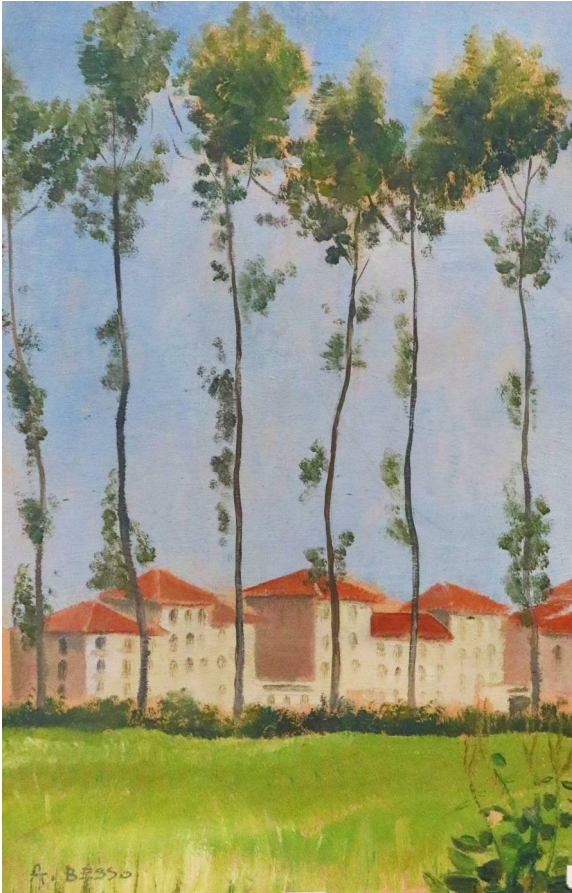
Ritratto del padre



Ritratto della zia



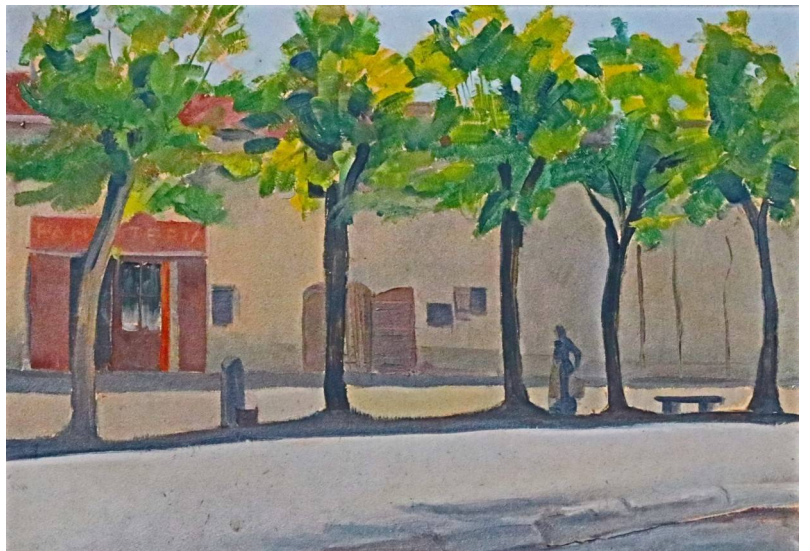
Ritratto della signora F.



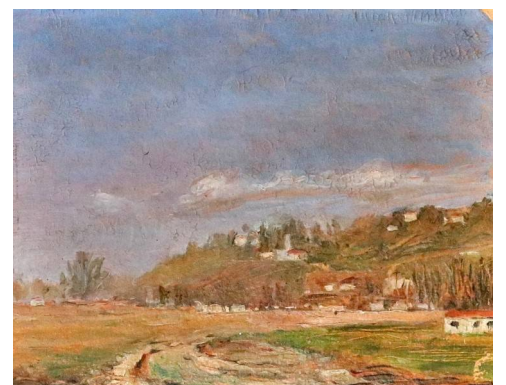
Alberi e case



Periferia torinese



Periferia



Moncalieri

Paesaggio. A Viola

Il Clown, olio



Il Clown, cartone



Il Clown, pupazzo di stoffa

IL CAPPELLO DA MOSCHETTIERE



Il cappello



Donatella

Vittorio



Incontro n. 8



Malinconia (peonie e campanule)



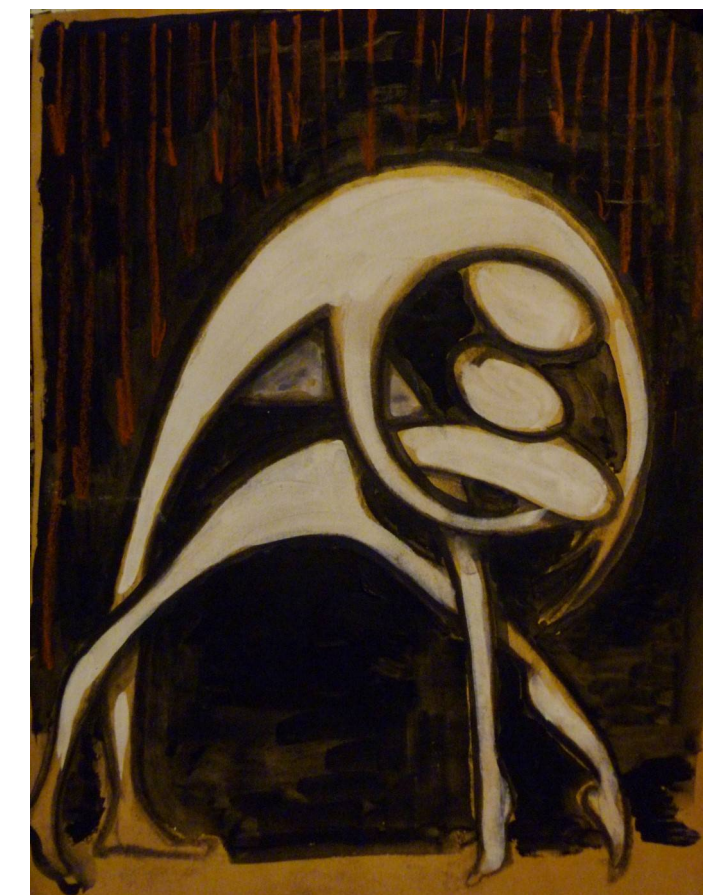
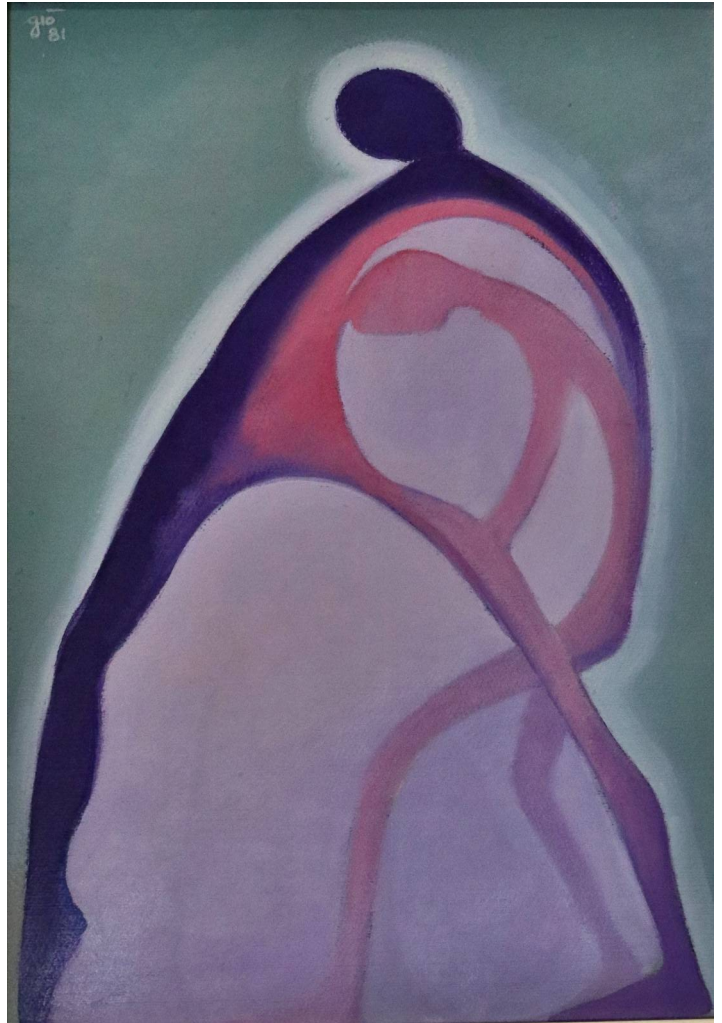
Gerani



Il giardino dell'amicizia



Sensazioni, Il dolore



Sensazioni, L'oltre

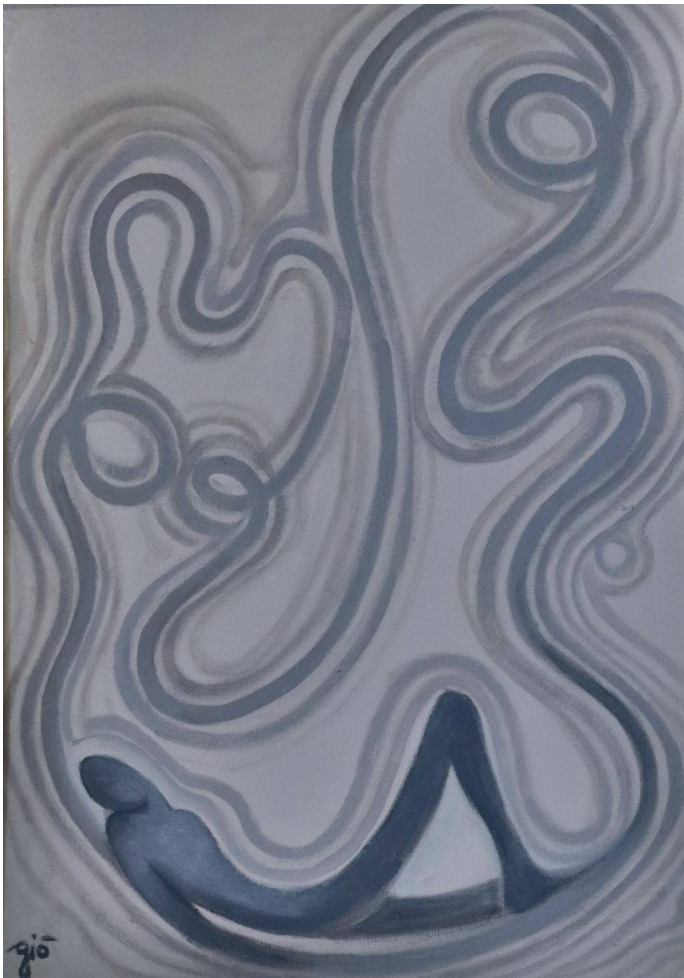
Sensazioni, Abbraccio



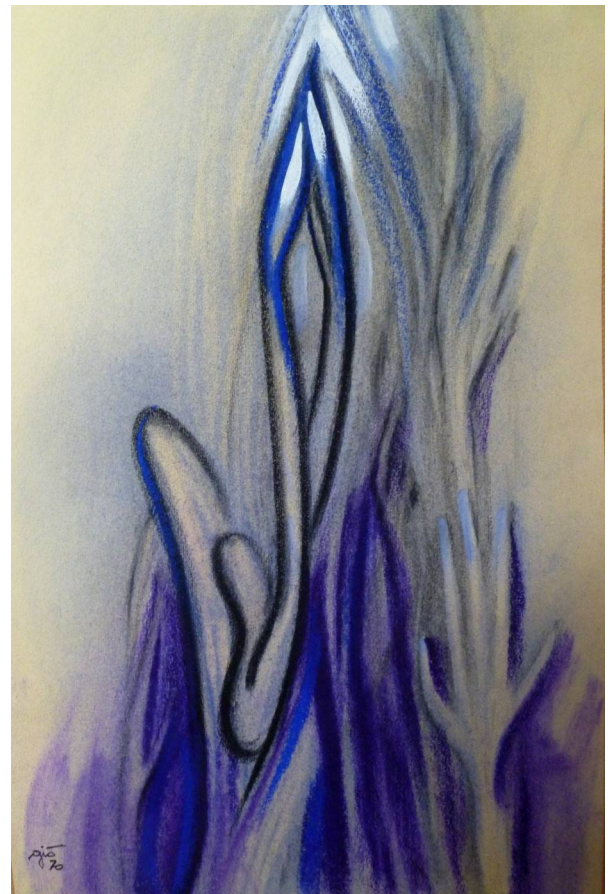
Sensazioni, Sagoma d'ombra



Sensazioni, Tronchi al vento



Sensazioni, Vertigine



Sensazioni, Senza titolo

Edizione stampata in 500 esemplari

nel mese di gennaio 2019

a cura del Comitato organizzatore:

Fr. Alfredo Centra

Fr. Giovanni Sacchi

Donatella Taverna

Francesco De Caria

Vittorio Cardinali

Progetto grafico: L. Orlandini, A. Centra

Stampa: www.youprint.eu - Tel. 011.9276976 - Email: info@youprint.eu



COLLEGIO SAN GIUSEPPE
dei Fratelli delle Scuole Cristiane